

Verso la riforma della Merlin: dossier-prostituzione a Roma

E in strada sono rimasti soprattutto i «travestiti»

«Lucciole» poche, molte «squillo»

Non è in fase calante la presenza femminile ma è cresciuta quella maschile - Gli aspiranti transessuali e i giovani che si vendono per comprare un giubbotto - Le zone di lusso e quelle «economiche» - Le garanzie



«Hai una sigaretta?» chiede il distinto signore. Bruno e riciclato, la gomma americana fra i denti, il ragazzo offre la sigaretta. Pochi altri convenevoli e poi i due si allontanano insieme.

«Ti sembra banale?» racconta l'amico omosessuale — eppure succede sempre così. L'approccio e dei più classici, tanto più che non c'è bisogno di inventare granché. Chi viene qui sa quello che vuole e sa anche che lo troverà, la «forma» conta poco.

Legge-Merlin, addì. La famosa legge che ventisei anni fa eliminava le «case chiuse» sta per essere riformata. Qualche giorno fa Camera e Senato hanno aperto la discussione sulle proposte per modificare le vecchie norme presentate da Pci, Psi e Dp. Al centro, la necessità di rendere la legge più adeguata ai tempi e soprattutto di cambiarla affinché tuteli meglio chi si prostituisce, donne e uomini. Che abolisca così ogni forma di schedatura anche quella sanitaria, punisca più severamente gli sfruttatori, protegga i più deboli. Abbiamo colto l'occasione di dibattito parlamentare per un «viaggio» nel mondo della prostituzione romana.

«Non ci sono tariffe fisse ovviamente», continua la «guida» — ma di sicuro nessuno dei due si «vende» per meno di 30 mila lire. «Più di tutti, poi, prendono i transessuali — dice l'amico — entrano in gioco curiosità diverse e l'«insopportabile» paga non meno di 100 mila lire per incontrare un uomo che non è più tale».

La riforma della Merlin interessa anche costoro? «Certamente», risponde la «guida» — soprattutto loro forse, dato che al momento non esiste legislazione che parli di soggetti che si prostituiscono ma solo di donne prostitute. E in assenza di norme, si sa, si è nell'arbitrio totale e non a caso nel rapporto con la polizia. Tra i più «preziosi» quelle donne che si ritrovano nel Comitato promotore della legge poolare contro la violenza sessuale che hanno utilizzato la citazione in un loro opuscolo, traccia introduttiva al convegno che si svolge, da ieri, nella nuova sede del Buon Pastore.

Passaggiamo nei giardini di piazza dei Cinquecento, di fronte alla stazione Termini. Lo scopo è una ricognizione sul «campo» per una verifica, pur parziale o improvvisata, del fenomeno della prostituzione a Roma, sia maschile sia femminile.

«Attenta a non far confusione però», spiega con dovizia di particolari la singolare «guida» — i travestiti sono dei veri e propri «prostituti», i giovani sono «marchettari». I primi svolgono una vera e propria professione; i secondi considerano l'attività un «secondo lavoro», o addirittura un hobby remunerativo, utile magari all'acquisto della moto o del giaccone di pelle. Intendo dire che anch'essi prendono di loro di quattrini per le loro «prestazioni», ma non sono «professionisti». Senza contare che anche il cliente è diverso. Dal «marchettaro» in

«Sotto le vesti di ogni donna italiana, casalinga o sarta, contadina o artigiana, commessa o giornalista, munita o idraulica, vigile o maestra, sarda o assessora... si nasconde sempre, per fortuna, un cuore piccolo o grande di puttana. E guai se non fosse così». Così scriveva, con forzature di linguaggio, Sergio Saviane recentemente su «Lucciole», la rivista del Comitato delle prostitute organizzate. Una affermazione che farà sobbalzare sulla sedia molli, meglio molle, o che farà sorridere altri. Ma che sicuramente «preocupa» quelle donne che si ritrovano nel Comitato promotore della legge poolare contro la violenza sessuale che hanno utilizzato la citazione in un loro opuscolo, traccia introduttiva al convegno che si svolge, da ieri, nella nuova sede del Buon Pastore.

La prostituzione, con la pornografia e la pedofilia, è al centro dei lavori che hanno un tema: «Sessualità: parliamo noi». Vale a dire che si è voluto affrontare i temi della sessualità, della violenza sessuale partendo da sé, in rapporto all'esperienza personale o all'immaginario — assai debole — femminile, o allo stesso linguaggio come è rimandato dai mass media. Ma immediatamente, dalle prime battute del convegno, è emersa la difficoltà di questo tipo di approccio per le ambiguità grandi con cui queste tematiche sono affrontate oggi, anche da parte della stessa sinistra. Mentre si va

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.



Due immagini «classiche» della prostituzione femminile. Ma molto è cambiato, soprattutto a Roma, negli ultimi anni

problemi di mostrarsi e nemmeno ad organizzarsi — spiega —. Molte di noi invece nascondono la loro vera attività e perfino io, che sono fra le più impegnate, mento in famiglia dicendo che continuo a lavorare al bar. Il dato viene confermato dalle forze di polizia, secondo le quali il «mercato» richiede entrambi i tipi di prostituzione: quella «vagante» però resta ormai predominante di quella maschile, mentre le donne appena possono preferiscono le abitazioni. Anche nei prezzi la differenza quasi non esiste.

Nelle zone «bene», soprattutto via Veneto, una prostituta arriva a guadagnare anche 300 mila lire, e mai comunque meno di 100 mila. Un transessuale ricercato pratica le stesse cifre in questa zona, ma in generale la «categoria» batte sul lungo-tavolo e alla stazione. Ci sono però aree più «economiche» piazzale Flaminio, viale Tiziano, lo stesso lungotevere. Qui le tariffe scendono a 30 e a 50 mila. Ancora più basse le cifre che vengono richieste a Caracalla e in via Buccielli: 20 mila lire. Senza contare la prostituzione «durante», quella del Racordo anulare o quella in periferia: anche lì ci si vende per poco più di 20 mila lire.

«Non ci sono tariffe fisse ovviamente», continua la «guida» — ma di sicuro nessuno dei due si «vende» per meno di 30 mila lire. «Più di tutti, poi, prendono i transessuali — dice l'amico — entrano in gioco curiosità diverse e l'«insopportabile» paga non meno di 100 mila lire per incontrare un uomo che non è più tale».

La riforma della Merlin interessa anche costoro? «Certamente», risponde la «guida» — soprattutto loro forse, dato che al momento non esiste legislazione che parli di soggetti che si prostituiscono ma solo di donne prostitute. E in assenza di norme, si sa, si è nell'arbitrio totale e non a caso nel rapporto con la polizia. Tra i più «preziosi» quelle donne che si ritrovano nel Comitato promotore della legge poolare contro la violenza sessuale che hanno utilizzato la citazione in un loro opuscolo, traccia introduttiva al convegno che si svolge, da ieri, nella nuova sede del Buon Pastore.

La prostituzione, con la pornografia e la pedofilia, è al centro dei lavori che hanno un tema: «Sessualità: parliamo noi». Vale a dire che si è voluto affrontare i temi della sessualità, della violenza sessuale partendo da sé, in rapporto all'esperienza personale o all'immaginario — assai debole — femminile, o allo stesso linguaggio come è rimandato dai mass media. Ma immediatamente, dalle prime battute del convegno, è emersa la difficoltà di questo tipo di approccio per le ambiguità grandi con cui queste tematiche sono affrontate oggi, anche da parte della stessa sinistra. Mentre si va

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.

La prostituzione, con la pornografia e la pedofilia, è al centro dei lavori che hanno un tema: «Sessualità: parliamo noi». Vale a dire che si è voluto affrontare i temi della sessualità, della violenza sessuale partendo da sé, in rapporto all'esperienza personale o all'immaginario — assai debole — femminile, o allo stesso linguaggio come è rimandato dai mass media. Ma immediatamente, dalle prime battute del convegno, è emersa la difficoltà di questo tipo di approccio per le ambiguità grandi con cui queste tematiche sono affrontate oggi, anche da parte della stessa sinistra. Mentre si va

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.

de durante il convegno, in questa smania trasformista arriva oggi ad «accettare» la pedofilia inserendola nei diritti dei minori ad avere una propria sessualità. E contemporaneamente tende sempre più a negare lo stupro; e così come presentano la pornografia come massima espressione della rivoluzione sessuale o come estrema forma di tolleranza. Muovendosi sempre e soltanto nel terreno ben circoscritto dei «diritti» dei minori, si è passati a parlare di libertà di scelta dell'individuo; il problema dunque gira attorno a questo nodo complesso. «Ma la lotta per la libertà», ha osservato Rina Macrelli — concludendo la prima parte del convegno, è un nodo che proprio perché deve passare per la repressione comune del represso. Tutto sta a scegliere quale è la libertà da difendere o conquistare. Ricordate Veronique, la prostituta del film censurato dalla Rai «A.A.A. offresi»? Lei accettò di fare il mestiere sotto l'impudica cinesura, perché era — ed è — importante spiegare a tutti che il cliente, la mollata della prostituzione. Ma Veronique pianse lacrime vere, in diretta, quando il poliziotto si rifiutò di pagarla mostrandole la pistola. E non pianse certo per il compenso negato.

didoveinquando

Nina Hagen in una stravagante immagine del settembre '84

Mistica e provocatoria, Nina Hagen domani per la prima volta è a Roma

Mistica, bisessuale, eccessiva, kitsch, provocatoria, ma anche dotata di una voce di soprano d'opera, quattro ottave di ampiezza: Nina Hagen, l'unica rockstar tedesca di fama internazionale, se si esclude l'insipida Nena, ha fatto della capacità di stupire l'arte, anche se ultimamente è parecchio calato l'interesse per la sua musica, il personaggio continua a destare curiosità. Vedere per credere, domani sera al Teatro Tenda Piana, in viale de' Cavour, quando Nina Hagen incontrerà per la prima volta il pubblico romano (organizzazione Best Events, biglietto lire 15.000). Sberleffo più che autentica l'aspirazione il suo linguaggio ai limiti dell'osceno, i testi aperti all'oltraggio, la pratica dell'ironia e l'esplosivo travestimento — che poi è quello che poi colpisce — Nina è una vera gioia per le vecchie e colorate. Il suo look in technicolor assembla anarcismo punk, divise sexy, camuffamenti da maschio con tanto di baffetti hitleriani, o da



Carrellata di donne battibecca con Pierrot

Tempi cupi per i romantici Pierrot, che oggi non trovano più nel gentil sesso fonte di ispirazione e lacrime. Il Pierrot che sulla scena del teatro in Trastevere si scontra incontra con l'Eterno Femminino e molto perplesso sulle norme del XX secolo, che protestano vogliono la parità eccetera eccetera. Questo Eterno si presenta sotto le spoglie di una megagalattica donna di garza, grassa quanto basta per contenere in grembo tutti i tipi di donna possibili e impossibili, o, più

Festival del Barocco nella «città dei papi»

Viterbo, la «Città dei papi» ospita il Festival del Barocco, giunto ormai alla 15ª edizione, ma finora poco conosciuto fuori dai confini della Tuscia. La manifestazione è stata presentata qualche giorno fa a Roma dai dirigenti dell'Ente provinciale per il turismo viterbese. Le date fissano l'apertura per il 20 giugno e la conclusione per il 19 luglio. Un mese, quindi, di buona musica e di bel canto, all'interno di un periodo storico oggi in corso di ampia «rivalutazione». Sono in programma 16 concerti eseguiti da complessi o da cantanti di livello internazionale. Il cartellone prende il via con «L'oratorio di Natale» di Bach diretto da Wijnand Van De Pol. Per il 5 luglio c'è in programma «Il Messia» di Handel eseguito dal coro e dall'orchestra del Maggio musicale fiorentino diretto da Peter Maag (tra i solisti c'è Cecilia Gasdia). Il Festival si conclude con l'Orchestra da camera di Vienna che eseguirà musiche di Bach. All'interno dell'intenso programma ci sono l'Orchestra da camera della Rai, l'Ensemble baroque di Nizza, il complesso d'archi di Santa Cecilia, l'Ensemble archi della Scala, e molto altro ancora. I concerti si tengono nella Chiesa di S. Maria della Verità e al Teatro Comunale dell'Unione.

Per un giorno la villa diventerà il Beaubourg

Per una giornata intera a Villa Medici, sembrerà di stare al Beaubourg. Domani, infatti, l'intera giornata sarà dedicata al celebre Centro di cultura parigino con una nutrita rassegna di film consecrati alle numerose attività del «Pompidou». Dalle 10 del mattino alle 20 della sera si proietteranno mediometraggi che illustreranno la nascita, lo sviluppo e le molteplici attività del centro; si potranno vedere alcune tra le più belle mostre d'arte concepite al Beaubourg da quando è stato creato. Jean Mabeu, presidente del Centre national Georges Pompidou sarà a Villa Medici per un incontro con il pubblico romano, con la cultura e gli organi di informazione italiani. Si assisterà al momento in cui il centro è stato eretto, transire per le sale, entrare nella biblioteca, nel museo, nel centro sperimentale di musica, l'Ircam, incontrare Boulez, Berio, Barenboim. Dal 28 maggio sino al 31 invece potrete assistere ad una serie di film dedicati agli impressionisti. La rassegna, ideata in occasione della mostra «Da Cezanne a Picasso», in corso presso i musei capitolini, è organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma.



Il corpo e linguaggi nuovi di danza-teatro

Dopo la realizzazione degli spettacoli «Calore» (1982) e «Stato di grazia» (1983) accolti positivamente dalla critica e dal pubblico in Italia e all'estero, Enzo Cosimi con Occhese presenta ora a Roma il nuovo spettacolo «La fabbrica tenebrosa del corpo». La prima è per stasera (ore 21.30) al Teatro Olimpico, ed è presentata in collaborazione con l'Associazione culturale Beat 72 e l'Assessorato alla cultura di Roma. Lo spettacolo elabora in forma analitica nuovi linguaggi di danza-teatro, dove si considera la costruzione coreografica la base dello spettacolo stesso, il quale si muove contemporaneamente su due piani: uno astratto e l'altro più comunicativo e narrativo. La narrazione, poi, si sviluppa sempre per frammenti, con uno stile molto vicino a forme surreali.

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN JETTA Benzina, Diesel e Turbo Diesel a partire da **L. 12.797.000**

VOLKSWAGEN PASSAT familiar Benzina, Diesel e Turbo Diesel a partire da **L. 17.334.000**

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 • 5272841-5280041 ■ via barnili 20 • 5895441 ■ marconi 295 • 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 • 5586674 ■ c.so francia • 3276930 ■ prenestina 270 • 2751290